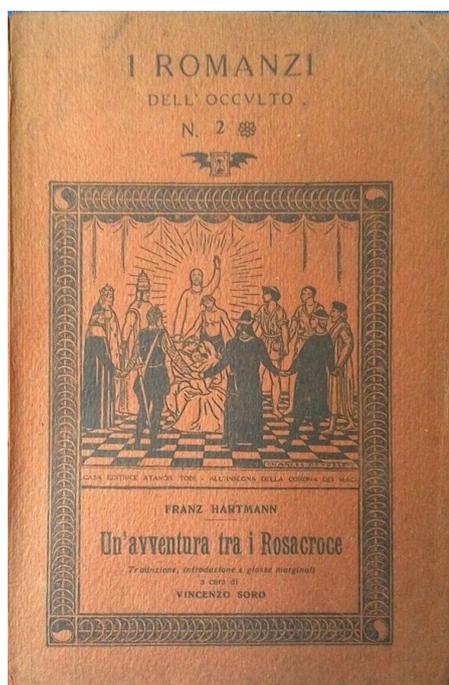


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Franz Hartmann, Un'avventura tra i Rosacroce
(An Adventure Among the Rosicrucians, 1887),
Traduzione, introduzione e Glosse marginali
a cura di Vincenzo Soro, Atanòr, Todi,
1925, pp. 185*



Franz Hartmann

Un libro di cui ignoravo fino a pochi giorni fa l'esistenza. Il suo autore, Franz Hartmann (1838-1912), massone, teosofa e rosicruciano, lo conoscevo più che altro come autore di due discreti libri su Boehme e Paracelso.

In quest'opera cerca di rappresentare sotto forma di romanzo le cose che più gli stanno a cuore, la sua visione del mondo e della conoscenza.

A questo proposito dà una triplice classificazione che distingue tra insegnamento *exoterico*, *esoterico* e *spirituale*. Sembra un qualcosa di analogo alla divisione tra *exoterico*, *mesoterico* ed *esoterico*

che adottò poi in *Gnosis* Boris Mouravieff, dove però l'*esoterico* di Hartmann sembra corrispondere al *mesoterico* di Mouravieff.

Insomma, ci sarebbe un aspetto accessibile a tutti, uno più o meno coperto dal segreto e uno accessibile solo a coloro che hanno acquisito un nuovo sguardo:

sappi che ogni simbolo e ogni segno occulto, da un semplice punto fino all'Esagramma e alla Rosa†Croce, ha tre significati. Il primo è il senso exoterico o «esterno», ed è facile a comprendersi; il secondo è il significato esoterico o segreto, e può essere spiegato intellettualmente; ma il terzo è il più profondo e il più misterioso, perché è il significato «spirituale», e non può essere spiegato: esso deve essere sperimentato praticamente dallo spirito (p. 132).

Il libro ha alcune pagine affascinanti, per esempio allorché descrive come il protagonista, mentre sta facendo un'escursione in montagna, viene invitato in un monastero Rosacroce, a cui si accede tramite una fenditura nella roccia, invisibile ai più; è una delle tante versioni del mito (o realtà parallela) che è stato espresso nella *Shangri-La* di James Hilton, o nello *Śambhala* dei testi tibetani, o nell'*Agartha* di Guénon: un mondo segreto dove risiedono i saggi, superiori e invisibili al mondo comune, aiutanti per coloro che ne sono degni.

Insomma una versione rosacroce dei teosofici *Mahātma* o dei *Superiori Sconosciuti* dei martinisti o della *Confraternita Sarmoung* di cui parla Gurdjieff.

Tuttavia la descrizione è avvolgente e gradevole, a tratti fiabesca.

Si entra in contatto con l'*Imperator*, il capo del monastero, titolo che costituisce un deliberato riferimento alle varie confessioni rosicruciane, in particolare alla *Rosa † Croce d'Oro* (esplicitamente citata a p. 44).

Parte da lì una descrizione a tratti interessante a tratti meno di un insegnamento che assomma aspetti dell'ermetismo ad altri teosofici.

Il protagonista entra anche in contatto con Leila, che un tempo fu Giovanna d'Arco, e con Elena, che gli dona un Giglio bianco che rimarrà come ricordo della sua visita al Monastero, e viene ammaestrato sulle premesse della simbologia e della disciplina necessaria per superare l'ordinarietà e utilizzare bene la facoltà immaginativa (nel Monastero tra l'altro tutti leggono senza problemi nella sua mente).

Esplicito il riferimento a Plotino, alla Gnosi, all'Alchimia. Costante la critica ai limiti della scienza moderna mentre, in una parte che il curatore Vincenzo Soro ha un po' tagliato¹, si critica la pratica dei conventi cattolici che non sarebbe abbastanza filosofica.

Infine il protagonista, dopo aver parlato con un Maestro di nome Teodoro e visitato con lui il Laboratorio Alchemico e la Biblioteca dove vi sono anche libri fondamentali scomparsi da tempo dal mondo, si trova in compagnia con il suo *famulus*, che illustra i segreti degli Spiriti Elementali.

Gli chiede allora di sperimentare la visione delle Ondine, cosa che gli viene concessa.

In una pagina di grande efficacia si descrive come venga affascinato da esse, se ne senta trasportato fin nell'Oceano Indiano in vista di Ceylon e ceda infine alla loro tentazione, in particolare a quella della "Regina dell'Acqua", sciogliendosi in una grande voluttà.

¹ Cfr. la pagina 158 con le pp. 158-160 dell'originale inglese su https://www.google.it/books/edition/An_Adventure_Among_the_Rosicrucians/_wATAAAAYAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=Franz+Hartmann&printsec=frontcover.

Persa conoscenza, si risveglia nella montagna dov'era prima, con a fianco il Giglio bianco, che gli fa capire che non si è trattato solo di un sogno.

Torna di fretta all'albergo dove trova, come gli era stato promesso, un grosso volume sui simboli rosicruciani del sedicesimo e del diciassettesimo secolo e un biglietto che gli spiega come non potesse rimanere nel Monastero dopo aver ceduto alla tentazione delle Ondine e gli dà indicazioni su come studiare e migliorarsi.

Nel complesso si tratta di un testo piacevole, ricco di tante piccole curiosità e utile a farsi un'idea di ciò su cui si arrovella la mente degli appartenenti ai vari gruppi rosicruciani nonché di quali siano le tentazioni a cui più facilmente cedono.

19/10/2023